Giovedì 1 Dicembre 1893

IL FRIULI

Udine - Anno XI - N. 286.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Cronaca della crisi

Zanardelli ebbe ieri un colloquio di quasi tre ore con Saracco. Questi poi ebbe una lunga conferenza con Sonnino.

L'*Opinione* dice che in questi colloqui si discussero questioni concernenti le cose, più che quelle riguardanti gli uomini; ma non dà altri ragguagli in proposito ai colloqui.

Soggiunge tuttavia che Saracco si sarebbe mostrato molto esitante, riservando di dare la sua risposta dopo che avesse consultato gli amici; quindi la sua risposta non verrà prima d'oggi.

Nel pomeriggio l'on. Zanardelli è tornato al Quirinale.

Il *Diritto* scrive: « Data la difficoltà della situazione, la soluzione della crisi non sembra tanto prossima. »

La *Riforma* pubblica la seguente lista: Zanardelli presidenza e interni, Saracco esteri, Sonnino tesoro e finanze, Branca lavori, Cuccia giustizia, Gallo istruzione, Vacchelli agricoltura, Primerano guerra, Morin marina, Cocco Ortu poste e telegrafi.

Ma all'ultima ora a Montecitorio correvano voci che Saracco matte delle difficoltà.

Questo il riassunto dei telegrammi odierni.

Il telegrafo tarda ancora a recarci l'annuncio della formazione del nuovo Gabinetto e della risoluzione di questa crisi che si presentava fin dapprincipio così complessa e complicata. L'on. Zanardelli ha assunto il grave incarico, in un momento nel quale non saranno certamente troppe nè la riconosciuta abilità nè la grande abnegazione dell'illustre patriota, per uscirne con decoro suo e con vantaggio del paese.

Si tratta di provvedere ad una situazione nella quale si presentano pericolosamente implicate — come ben dice la *Riforma* — tutte le espressioni della vita nazionale: questa crisi è insieme crisi morale, patriotica, politica, finanziaria ed economica; tale infine, che non potrebbe essere peggiore.

Devesi quindi desiderare ed augurare che il nuovo Ministero comprenda il maggior numero di veri valori che è possibile, e quel ch'è più, di valori rispondenti alle molte e varie necessità del momento; che tali valori, formino un tutto armonico e concorde, sotto la ispirazione e la guida saggia dell'uomo insigne chiamato a comporlo, e che si presentino insieme con un programma che di quelle necessità sia la più pratica ed illuminata illustrazione.

PANAMA E PANAMINO

Non sono mancati giornali all'estero al cui parere il Panamino italiano è stato peggiore del Panama francese.

Siam tutt'altro che teneri pel Panamino, questa vergogna inconcepibile, ma un piccolo confronto particolareggiato basterà a dimostrare quanta ingiustizia, *quanta ridicolaggine, sia in quella* asserzione dei nostri nemici.

L'unico punto su cui l'Italia, a tale riguardo, ha un'innegabile inferiorità è circa l'autore primo dello scandalo.

Ferdinando e Carlo Lesseps, e gli altri promotori del Panama francese, avevano almeno dei titoli gloriosi che spiegavano la fiducia che la Francia poneva in essi. Il Tanlongo del suo passato nulla aveva, nulla assolutamente, che rendesse ragione del *suo innalzamento a un posto* che l'ha fatto quasi l'arbitro delle sorti italiane. Ciciniello al confronto era un colosso!

Fatta questa imparziale concessione, il resto torna a scapito del Panama francese.

Il Panamino infatti ebbe bensì un De Zerbi, che s'è sottratto a tempo al Comitato dei Sette; ma il Panama francese ha *vantato* un Reinach, un Arton e un Cornelius Herz, triade di bricconi che non ha esempio.

Il Panamino italiano ha messo in scena pochi deputati e un *numero di persone* officiali che non raggiunge le due dozzine; il Panama francese ne ha gettato un sacco di conosciuti e, per non produrne tonnellate addirittura, han fatto fuggire Arton, sozzo depositario di un mucchio di rimasti sconosciuti.

Che più? Il Panama francese costò il tombolo di tre ministeri; il Panamino italiano finora è stato pago d'atterrarne uno; il Panama francese ha tuttora lo strascico di Cornelius Herz, e la lista dell'Arton sospesa sovra il mondo politico come la spada di Damocle; *il Panamino italiano non ha dietro le quinte* che i molti o pochi documenti che diconsi sottratti dal Ministero dimissionario, il quale nega naturalmente, benchè pochi gli credano.

Quando pertanto qualche straniero, dal paragone di questi due scandali vuole trarre argomento *a dimostrare la maggior* corruzione dell'Italia rispetto alla Francia, fa atto inescusabile d'insigne malafede.

Che poi gli effetti della catastrofe del Panama — benchè oltrepassino la perdita di un miliardo — siano meno sensibili per la Francia, ricca e da secoli unita, che non quel disastro della Banca Romana per l'Italia — sebbene non arrivino alla perdita di cento milioni — questa è un'altra questione.

Certamente, uno scandalo di tal genere in Roma capitale, è stato più doloroso, ed ha fatto più chiasso che dovunque altrove, poichè in altre città non c'è il nemico accampato alle porte, *anzi dentro alle mura*.

La catastrofe della Banca Romana è fatale all'Italia perchè prova, non la maggior perfidia e corruzione degl'italiani, ma la loro maggiore inesperienza e (confessiamolo senza troppo vantarcene) la loro incalcolabile..... melonaggine.

Come potessero lusingarsi in tempi d'infinita publicità, il Tanlongo di seguitare impunito a fabbricare moneta falsa, e i ministri (che averan letta la relazione Biagini) di riuscire ad occultare l'enorme frode per tema che la luce recasse maggior danno al credito nostro, non arriviamo a concepirlo!

Erano anni da che, per esempio, i larghissimi fidi fatti al Fazzari cadevan sotto *gli occhi di tutti*, e si lasciava dire che avessero un'origine e giustificazione politiche.

Fu questa la prima scintilla che — persino a noi alienissimi dall'ingolfarci in investigazioni di tal genere — rivelò un abisso sopra cui l'onorevole *Colajanni già metteva il grido d'allarme!*

Il segreto, custodito per anni con tanta gelosia sull'operato sempre più inverecondo ed improbo del Governatore della Banca Romana, diventò in un attimo il segreto di Pulcinella.

Ora chiediamo: Che cosa il credito ha *guadagnato* da un silenzio così diplomatico?

Sicuramente anche tre anni fa, se si fosse voluto provvedere, com'era debito del Governo, una crisi sarebbesi avuta, ma molto meno intensa, perchè la ladreria era ancora agli esordî; mentre che invece, ritardando, la piaga è passata a gangrena e la catastrofe s'è pronunciata nel momento più crudelmente inopportuno che per l'Italia fosse possibile immaginare.

Sono questi ed altri accessori, che han fatto parere all'estero il panamino italiano più lurido del Panama *francese*, benchè nella sostanza ciò sia effetto d'ottica sbagliata. Lurido, sì; ma meno.

E ce ne porge una dimostrazione la *diversa* attitudine presa in Francia e in Italia dalle due nazioni di fronte allo scandalo. In Francia tutti i vulnerati *dalla Commissione d'inchiesta* sono caduti, e la nazione allibita s'è abbandonata nelle braccia dello straniero, di quel cosacco tanto abborrito dalle canzoni nell'epopea imperiale.

In Italia, nulla si può affermare della sorte futura dei *biasimati* e *deplorati*; ma invece di abdicare in mano di retrogradi o di stranieri, la nazione tiene alta la testa e cerca la sua salvezza nel campo liberale e progressista, tra i partiti che abborrono le segretezze infingarde, le reazioni immorali e i Ministeri di trasformismo e di coalizione.

Effetti dell'intervento politico del papa
nelle cose di Francia

Un piccolo fatto avvenuto nell'antico Comune suburbano di Lachapelle, presentemente inglobato in Parigi, esprimerà quale sia lo stato dell'animo di quella popolazione.

Un certo signor Odièvre ha istituito il municipio di Lachapelle suo legatario universale, *sotto la condizione d'impiegare* il reddito della sua successione a *costituire, ogni anno*, una dote in favore di una piccola famiglia esemplare per la sua pietà e l'esercizio dei doveri religiosi.

Il sindaco pertanto ha publicato un invito a presentarsi a chiunque può concorrere a questo non lieve sussidio.

Nessuno ha risposto all'appello! — Dunque non ci sono poveri a Lachapelle? — *Oibò, il Comune ne rigurgita.* — Che cosa li trattiene dal venire a intascare denaro?

S'è fatta un'inchiesta. I poveri, anzi i pezzenti più nudi e bisognosi, han tutti dichiarato di soffrire la loro miseria piuttosto che dovere un soldo solo ad un'ostentazione rugiadosa!

Per togliere a questo esempio di franchezza una parte del suo significato anticlericale, alcuni giornali suppongono che i poveri di Lachapelle sono sotto il terrore dei rivoluzionari! È possibile, ma poco probabile. Avere in vista una buona dote *quando si ha fame*, renderebbe animosi non solo i poveri ma anche le poverelle.

Ad ogni modo, se il terrore è già giunto a tale estremo in un angolo di Parigi, che nessuno, *nemmen nella miseria*, osa più dirsi papalino, non resta molto da ammirare negli effetti dell'intervento del papa nelle cose francesi.

ZOLA E GLI ITALIANI

Al banchetto, dato giovedì 23 a Parigi dalla *Association de la Presse étrangère* intervenne Emilio Zola che fece così diventare il convegno una specie di avvenimento letterario.

Il vicepresidente, signor Caponi, bevette a Zola a nome della stampa italiana, e disse che nell'acclamarlo vi era da parte sua un po' di egoismo, perchè nelle vene del gran romanziere vi è del sangue italiano. « *La metà!* » interruppe Zola. Il signor Caponi aggiunse, che anzi è sangue veneto: « Vostro padre era suddito della Serenissima *ma voi avete cangiato tutto con una penna, un po' d'inchiostro e un po' di carta; ci avete conquistati e siamo noi ora tutti vostri sudditi* ». Zola rispose assai affettuosamente, constatando che mentre in Francia era stato molto combattuto, la stampa letteraria estera, la russa e l'italiana sopratutto, studiò sempre con amore le sue opere, gli diede forza, e talvolta critiche che egli apprezzò e di cui tenne conto. Disse anche che la stampa europea politica è potente e che essa deve esercitare un influsso salutare onde rendere la pace e una pace stabile al mondo.

Il successo dell'Italia, giovedì sera non fu del resto soltanto dei discorsi. Uno uguale ne ebbero, a tavola, i *maccaroni*, che riportarono un vero trionfo, ahi quanto diverso dalla sorte degli altri nostri *macaroni* alla Borsa!

E, dopo tavola, altre approvazioni accolsero il concerto che vi seguì, nel quale, oltre una signora russa, e *los Flamencos*, le danzatrici spagnuole dell'*Olympia*, e due monologhi del Galipeaux, figurava molta musica italiana. Cantarono il Tesa ed il Nouvelli, il veneto Barbirolli, Mario Costa reduce da Rio Janeiro con la febbre... dell'operosità.

Grillo e il Comitato dei Sette

Il *Bollettino dell'Economista d'Italia* pubblica una lettera di Grillo a Mordini, presidente del Comitato dei Sette, con cui ribatte talune asserzioni contenute nella relazione.

Grillo, spiegando l'affare dei dieci milioni prestati dalla Banca Nazionale alla Banca Romana, racconta che Tanlongo nei primi di luglio del 1889 gli chiese se la Banca *Nazionale* consentiva a fargli consegnare dieci milioni di biglietti romani, dicendogli che gli occorrevano per diminuire l'eccessiva *circolazione della Banca*, oppure per operazioni nuove, a cui voleva provvedere senza eccedere nella circolazione e senza incontrare la disapprovazione del Governo.

Tanlongo gli dichiarò che avrebbe restituita la somma entro pochi giorni mediante titoli di credito nonchè con biglietti della Banca Nazionale.

Grillo premette che fu una costante preoccupazione della Banca Nazionale le *grosse* somme di biglietti della Banca Romana, che essa doveva tenere immobilizzate in cassa, non potendosi cambiare nella riscontrata, oltrechè lo faceva per accordi speciali colla Banca Romana, e per corrispondere al desiderio del Governo.

Ciò, mentre costituiva un pericolo per la Banca Nazionale, la danneggiava anche, perchè essa pagava la tassa di *circolazione sopra altrettanti* biglietti propri che rimanevano fuori, mentre avrebbero dovuto rientrare.

Quindi la Banca stessa credette utile di accogliere la domanda di Tanlongo, al quale il 4 luglio si consegnarono infatti 10 milioni in biglietti della Banca *Romana*, locchè apparve nella situazione della Banca, pubblicata il 4 di luglio,

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (2)

TOMASINO DE' CERCHIARI
Poeta Cividalese del Duecento

Cenno del prof. Giusto Grion

Raccogliesi da questi passi, che il libro ottavo dell'opera era terminato alla fine d'un inverno (v. 12227); che allora erano passati (v. 11717) ben 28 anni (cioè 28 anni e 5 mesi) dalla perdita di Gerusalemme, resasi formalmente a Saladino il 2 ottobre del 1187, ovvero che l'ottavo libro fu finito in sullo scorcio dell'inverno 1215-16; che pei primi otto libri l'autore impiegò otto mesi (v. 12278), onde avendo terminato l'ottavo col terminare dell'inverno 1213-16, dovette incominciare il primo nel luglio del 1215, e scrivere tutta l'opera dal luglio 1215 al maggio del 1216 (v. 12281); e che non avendo 30 anni (v. 2445) mentre scriveva il *secondo libro nell'agosto del 1215, dovè* perciò essere nato poco dopo l'agosto del 1185. Il poeta ci dice ancora d'essere italiano e nativo del Friuli (v. 34, 69, 71 e altri), il che pure si scorgerebbe nella sua lingua (v. 70), e di avere intitolato il libro l'ospite romanico per esser egli ospite della lingua tedesca (v. 14681.2 e altri). Ciononostante fuvvi chi ne dubitò e lo sospettasse tedesco (Eschenburg, denkm. altd. dichtk. p. 126 e segg.). Ma il Gervinus, fin dalla *prima* edizione della *sua storia*, sostenne che ad un conoscitore non riuscirebbe malagevole il dimostrarvi qualche difetto proprio dello straniero, e si valse anche della confessione del nostro di non sapere come in tedesco si chiami l'oleandro e dell'accennare ch'egli fa di preferenza vari fatti avvenuti a quel tempo in alcuni luoghi d'Italia: a Roma (v. 2427), Viterbo (2438), Verona (2447), Brescia (2450), Vicenza e Ferrara (2453), nella Puglia (2477), presso i Romani (2483), in Toscana (2483), a Montefiascone (2485), in Lombardia (2487), presso i Milanesi (2489) (1).

Guglielmo Grimm nell'introduzione al Vridank (l. c.) fu del medesimo sentire, e se ciò non bastasse, il prof. Rückert tolse co' suoi avvertimenti grammaticali, quanto a questo punto, l'ultima ombra di dubbio. *Dimostratolo* per tal modo degno di fede quanto all'asserzione se essere italiano, restava di scoprire in documenti *friulani* di que' tempi un nome di famiglia, che giovasse a metter luce nelle confuse varianti de' 16 codici che lo dicavano *Zerclaere, Zerclar, Zirklere, Tirkelere, Tirclere, Tircler, Kirkelere*, Clær e Verrere. A quest'uopo occorse opportuno un Bernardus de Circlaria o Cyrclara, in *documenti* cividalesi del 1186 e 1188 prodotti dal de Rubeis (Monum. Eccl. Aq. col. 632 C, 633 C, 634 D) e dall'Ughelli (It. sac. 5,77), il quale Bernardo fu indicato dall'insigne filologo Teodoro de Karajan nella gazzetta che dal suo illustre editore è detta *Haupts zeitschrift f. d. d. a.* (t. V. p. 241). Il filologo viennese vi si mostra *non* alieno dal ravvisare in quel Bernardo il padre di Tommasino, non dubita punto che il nostro appartenesse a quella famiglia, e questa la crede di stato ministeriale. Alle ricerche usate dal chiarissimo dott. Giandomenico Ciconj, dotto e diligente archeologo friulano, venne fatto di scoprire due altri documenti che sembrano avere certa relazione col nostro Ducentista, uno de' quali egli estrasse da codice ms. di sua proprietà, l'altro comunicato gli venne dal reverendo sig. canonico Lorenzo d'Orlandi che aveva la cura dell'archivio capitolare di Cividale. Per questi due *documenti, gentilmente comunicatimi dal* sig. Ciconj si giunge a stabilire il luogo di nascita del poeta, lo stato della famiglia sua, e approssimativamente l'anno della sua morte. Ecco prima quello che fu copiato dall'originale, esistente al t. II. p. 11 delle cividalesi capitolari *pergamene, per l'archivista di quel capitolo*, il rev. sig. canonico L. d'Orlandi:

« Anno Dni millesimo C. LXXXVIII.
« nono die intrante Julio Indict. VII. In
« praesentia bonorum hominum et roga-
« torum testium, scilicet: Amalrici de
« Moruzzo, Amalrici de Porca, Ro-
« dulfi de Cusano, Rodulfi de Saci, Go-
« tefredi et Adalperti de Artegna, Vi-
« centi de Mapiego, Warnerii de Cu-
« cagna, Conradi et *Leonardi* de Ga-
« lano, atque Webeti, Pelegrini et A-
« *dalperti* fratis ejus, et aliorum. —
« *Bernardus de Cerclaria*, una cum
« *Agnete* uxore sua, et *Adeleta* filia
« sua, atque *Maltelda* sorore sua, cum
« jure dominii, proprietatis ac possessio-
« nis, pro remedio animae suae, suo-
« rumque parentum.
« dedit cum pergameno uno super
« altare sanctae Mariae majoris Eccle-
« siae austriae Civitatis cum casis et
« ortis ingressu et egressu suo, et
« quinque masaricias alodii sui, quarum
« tres sunt scitae (*sic*) in villa de
« Moimago, et quarum una regitur per
« Johannem, alias (*sic*) vero tenet Ir-
« mingardi Coreanisa, tertiam autem
« tenet Duus Marquardus, quarta vero
« est sita *in villa di Galano (et eam
« tenet?)* duus Cernius de Moimago,
« quarta (*sic*) est in Albana, cum ca-
« sis, sedunimibus, campis, pratis, ba-
« *garcis*, vineis, arboribus, et Caplo
« comunitatibus, et cum omni jure, ac-
« tione et integritate ad praedictam
« dotteris et praedictas ipsius Ecclesiae per-
« tinente. Insuper ad habendum, tenen-
« dum, ac possidendum. Ita quod ipse
« Bernardus et sui haeredes, tam ma-
« *sculi, quam* faeminae debent habere
« prenotatam curtem cum jam dictis
« massariciis in feudum a praeposito ejus-
« *dem* Ecclesiae. — Eodem die et in
« eodem loco et dorem suprascriptis te-
« stibus, duus Pellegrinus memoratae Ec-
« clesiae praepositus investivit praetaxa-
« tam curtem cum jam dictis masariciis
« eidem Bernardo et Adaletae filiae e-
« jus ad justum et rectum feudum ita
« ut dictum est, quod omnes eorum
« haeredes tam masculi, quam faemi-
« nae habeant jus succedendi ipsum feu-
« dum nec non et Agneti uxoris ejus
« dum vixerit, et omnes tres fecerunt
« omagium praelibato praeposito.
« Actum ante Altare Majoris Ec-
« clesiae civitatis feliciter.....
« Ego Petrus sacri Palatii notarius in-
« terfui, et hanc cartam sub Serenissimo
« Imperatore Federico scripsi rogatus ».

La famiglia Cerchiera avea dunque sua sede a Cividale, d'onde Bernardo presso il de Rubeis (634) è detto civis Civitatensis, e possedeva corte e giurisdizione a Cividale e stabili a Moimago, Gagliano, Albano. I coniugi Bernardo e Agnese de' Cerchiari avevano una figlia Matilde, maggiore di 13 anni e 6 settimane, età legale per poter essere investita del feudo ed ammessa alla prestazione dell'omaggio. Tommasino non contava allora che tre anni soli, e s'era, come è probabilissimo, figlio di Bernardo, non entrava in questo atto se non implicitamente in qualità di erede. Adele, sorella di Bernardo, cedette i suoi diritti senza alcun compenso. La moglie Agnese, non poteva rilasciare cotesti feudi a figliuoli che le fossero nati in altre nozze; da Matilde però, figlia di Bernardo, potenno passare a' figli ed alle figlie di lei, purchè non vi si opponesse la circostanza contemplata nello strumento d'Enrico VI.: « Nullus ministerialis alicujus ecclesiae feudum quod habet ab ecclesia jure ministerialium, filio suo, qui suae non est conditionis, vel alii personae, in fraudem ecclesiae vel subterfugium potest, vel debet concedere. » (Pertz, Monum. IV. 195).

(Continua).

(1) Vi son nominati inoltre: l'Ungheria e gli Ungheresi (1493-4), l'Inghilterra (2467), la Carlovingia (Francia) (2468), la Provenza (24 1), la Spagna (2473), Troja (3400), Ninive (5230), il regno d'Israele (6237), l'Egitto (6807), la Persia (10681), la Giudea (10746), l'Oste-lecche (12694).

in cui appunto risulta che dei biglietti della Banca Romana dei quali prima risultavano circa 13 milioni, in quel giorno erano circa 3.

Grillo soggiunge che al 6 di luglio la Banca Romana effettuava il rimborso dei *dieci milioni in titoli di credito* e in biglietti della Banca Nazionale, come aveva promesso.

Grillo dice che l'operazione era consentita dal regolamento, e perciò non era necessario l'intervento del Governo.

Soggiunge che Tanlongo fece detta domanda quando già era stata eseguita l'ispezione Biagini, che, come è noto, si eseguì il 17 di giugno.

Grillo ricorda le lotte sostenute dalla Banca Nazionale per l'osservanza delle riscontrate, rammaricando che i suoi reclami siano stati sempre vani.

Infine assicura che i crediti fatti a Bernardo Tanlongo e ad Avanzini erano garantiti dai rispettivi patrimoni, nonchè da altre firme.

Grillo termina deplorando che il Comitato dei Sette, il quale lo interrogò lungamente sopra cose di assai minore importanza, non gli abbia chiesto schiarimenti sopra queste, evitando così di gettare gravi sospetti.

Signore, gli «Ovoid» sono specialmente per voi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Dicembre (1548). Il Comune di Udine prende determinazione intorno all'animale porcino detto *di S. Antonio*.

×

Un pensiero al giorno.

Nelle rivoluzioni la ragione non trionfa senza la violenza, ma la violenza fa meno della ragione.

×

Cognizioni utili.

Il celebre anatomico professore Hyrtl, afferma che su cento donne abitanti di grandi città, novanta soffrono per cagione dell'uso del busto, e le altre dieci, *che sono cresciute in modo regolare*, non cominciarono ad adoperarlo che dopo i sedici anni.

Memento per le lettrici!

×

La sfinge. *Logogrifo.*

4 — Le nonne mi raccontano ai fanciulli.
4 — T'invito a rinfrescarti nell'estate.
4 — Servo di notte ad indicar la via
7 — Sano, odoroso, e pur modesto frutto.

Spiegaz. del monoverbo preced.

PAESE (pa e se)

×

Per finire.

Tra creditore e debitore, che si trovano per caso a una serata di musica in casa di un comune conoscente:

Creditore — Come piace a lei questa romanza del Tosti: *Eccoti pago alfin!*

Debitore — Non mi piace troppo, preferisco l'aria di Donizzetti: *Non lo sperar giammai!*

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cronaca Sanvitese

Consiglio comunale — Piccolo incendio — Campanile.

S. Vito al Tagliam., 30 novembre.

Fra i vari argomenti a trattarsi nella prossima ed ultima seduta consigliare della sessione d'autunno, c'è quello di versare sulle eventuali opposizioni da farsi contro la «istituzione» d'una fiera mensile in S. Giovanni di Casarsa. Non è a dubitarsi che il Consiglio sarà unanime nel deliberare che opposizione si faccia, ed avrà delle buone ragioni per appoggiare il suo deliberato. Lasciamo da parte le considerazioni generali, già da ogni benpensante avvisate, che il moltiplicarsi delle fiere è dannoso all'agricoltura. Riferendosi al caso speciale, osserveremo che S. Giovanni è frazione del comune di Casarsa; che Casarsa ha già la sua fiera mensile, e che quindi si risolve in una vera intemperanza, il pretendere che in un Comune rurale vi sieno due fiere, quando nel capoluogo del Mandamento, che è S. Vito, con quasi undicimila abitanti ve ne ha una sola. Oltre Casarsa, abbiamo fiere mensili a Sesto, a Cordovado, a Valvasone, tutti Comuni del Mandamento. A nostro avviso ce n'è anche di troppo.

***

La notte del 28 corr. alle ore 22 si sviluppò un incendio in questo palazzo municipale, che poteva essere causa di gravissimi danni. Una piccola stufa di ferro nel gabinetto del Sindaco, coi conduttori del fumo aderenti ad una parete in legno, accesa forse un po' troppo, fece sì che la parete stessa prendesse fuoco. Fu veramente fortuna che il custode del palazzo, reduce a casa a quella tarda ora, e guidato dal l'odore di brucciaticcio, potesse dar l'allarme. E l'immediato accorrere della gente, in ispecialità dei rr. carabinieri, potè scongiurare il pericolo. Il ritardo di mezz'ora soltanto avrebbe prodotta una vera catastrofe. Imperocchè il gabinetto del Sindaco trovasi al secondo piano, e sovra questo trovasi una soffitta che si estende per tutto il locale, avente il pavimento in legno, ed essendovi ivi accatastati un monte di oggetti eminentemente infiammabili. E notisi che nello *stesso locale*, oltre l'ufficio municipale, ci sono gli uffizi della R. Pretura, dell'Agenzia dell'imposte, del giudice conciliatore, della fabbriceria, la Banca cooperativa, la sala filarmonica, ed altro. Se l'incendio avesse potuto svilupparsi con forza, data anche l'ora tarda, ben poco s'avrebbe potuto salvare.

***

Un pio devoto elargì la somma di L. 6000, perchè fosse data mano alla erezione del campanile addetto al santuario della Madonna di Rosa. L'opera fu incominciata, e progredirà fino a che sia esaurita la somma suddetta. Ma per giungere al termine, ci vorranno all'incirca quaranta mila lire... e qui sta il *busillis?* Quando si può sperare di veder posta l'ultima pietra? Il disegno fu elaborato dall'architetto cav. Saccardo, *che è il direttore* delle opere di restauro alla Chiesa di S. Marco in Venezia.

ZZ.

Concorso a premi per i coltivatori di vimini. Visto il decreto ministeriale 15 aprile 1893 col quale fu bandito nella provincia di Udine un concorso *a premi per la coltivazione* razionale ed intensiva in apposito vincheto delle specie e varietà più utili di salici da panieri, il ministero di agricoltura ha disposto:

Art. 1. Il termine per la presentazione delle domande di concorso ai premi suddetti, è prorogato a tutto il mese di maggio dell'anno 1894.

Art. 2. I premi verranno aggiudicati entro l'anno 1897.

Raccolto della segala nel 1893. *Diamo qui di seguito le notizie* approssimative per Distretto su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia compilata dalla r. Prefettura e testè approvata dal r. Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Il primo numero indica a quanti ettari di terreno si è estesa la coltivazione, il secondo la produzione media per ettaro in ettolitri, ed il terzo l'ammontare complessivo del raccolto pure in ettolitri:

Ampezzo	10	6.—	60
Cividale	229	10.31	2,361
Codroipo	485	9.55	4,636
Gemona	50	10.94	547
Latisana	57	9.68	552
Maniago	167	7.63	1,275
Moggio. Non si coltiva			
Palmanova	258	8.36	5,549
Pordenone	909	6.62	1,002
Sacile	167	6.—	1,002
San Daniele	536	12.12	6,300
San Pietro al Nat.	18	10.33	186
San Vito al Tagl.	85	7.36	626
Spilimborgo	409	12.28	5025
Tarcento	32	13.34	427
Tolmezzo	50	11.38	569
Udine	1273	8.41	10,707
Provincia	4735	8.86	41,979

Raccolto invece avuto nel 1892:

Provincia	4750	9.60	45,628

Minor produzione in confronto del decorso anno per il freddo dell'inverno, la siccità in primavera e la minor estensione di superficie coltivata.

Appropriazione violenta. Luigi Santi e Ferdinando Nicoloso di Raja, vantando di essere creditori verso Amadio Marchiol, appropriavansi *violentemente di una giovenca del valore* di lire 72, lasciata da quest'ultimo in una stalla. La giovenca venne sequestrata.

Per frivoli motivi. Ad Euemonzo Antonio Spangaro fu battuto con un sasso da Pietro Della Negra, e riportò lesioni alla testa ed alla schiena guaribili in meno di dieci giorni. Causa i soliti frivoli motivi.

Furto di un finimento. Ignoti di notte penetrarono nel cortile *aperto di Giovanni Temporini di Cividale* e vi rubarono un finimento da cavallo del valore di lire 5.

Memento agli abbonati

Essendo prossima la fine del corrente anno, la sottoscritta prega tutti quegli abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti a voler mettersi al più presto al corrente, dovendo anch'essa far calcolo sui propri crediti.

L'Amministrazione

UDINE

(La Città e il Comune)

Il «Credito Mobiliare» a Udine. Ci consta che nessun istituto di credito della nostra città è compromesso causa la moratoria del «Credito Mobiliare».

Un cambiavalute aveva spedito ieri un gruppo alla sede di Milano, ma giunse in tempo ad arrestarlo *telegraficamente*. Si trattava di non meno di 10 mila lire.

Innanzi al calamaio. Frammento rubato (furto con destrezza) dai manoscritti di una egregia e gentile collaboratrice del *Friuli:*

«... Il calamaio è là, davanti l'artista, colmo d'inchiostro nerissimo. Penne di ogni forma, quali di sughero, quali d'argento o di legno, riposano ben forbite sullo scrittoio. Carta poi, ve n'è dovunque! Presto all'opera, tutto è pronto!

«Infelicissimo ch'egli è! Gli manca la lena, gli manca il fuoco divoratore che congestiona il cervello: è freddo, freddo tanto!

«Onore all'erudito che, chino sul quaderno, scrive quanto vuole e come vuole, onore a lui *che, con un placido sorriso*, illumina il mondo, mentre ignora che v'hanno esseri che debbono scrivere ebbri di gioia o di dolore o di speranza.

«Artista?... Che cos'è l'artista?... È un ingegno potente talvolta, ma capriccioso e mutabile come l'onda, come la nube che volteggia nel cielo rosea, bigia, violetta.

«L'artista, nella miseria morale e materiale, può al pallido chiarore di una lucerna creare dei capolavori; nella quiete serena, in un giusto equilibrio, mai riconosce sè stesso, e, frugando nella propria anima, la sente immersa nel letargo. Dubita allora del passato, dell'avvenire, mette perfino in dubbio il *suo io, tutto si dilegua e si confonde* in una vasta desolata solitudine.

«Immagini ridenti, fuggitive, volti disperati, mani supplichevoli, correte incontro all'artista che sonnecchia, turbate la sua pace!

«Dolore, fa contorcere quel volto impassibile. Speranza, se pur triste scuoti, scuoti quella fibra, opera il miracolo!

«Oh! ch'egli possa creare!»

Circolo di studi sociali. Per questa sera alle ore 20 e mezza, i soci sono invitati a una riunione nei locali del Circolo.

Un «compagno» parlerà sul tema: *Le otto ore di lavoro.*

Il Comitato.

Ancora il disastro di Limito

Le vittime

Telegrafano da Milano in data di ieri alla *Gazzetta di Venezia*:

«Il numero delle vittime del disastro *ferroviario avvenuto presso Limito non* è ancora accertato.

Dicesi che i morti sieno 22, di cui cinque soltanto accertati.

I feriti sono una quindicina, di cui *uno è morto ieri all'ospedale.*

Sullo stato della signora Frandin i medici non si pronunciano ancora. Si hanno speranze per la sua guirigione, abbenchè non sia ancora fuori di pericolo.»

***

In una circolare diretta ai soci, il presidente della sezione di Venezia del «Fascio» ferroviario, avv. Feder, dice:

«La riduzione continua del personale ferroviario — la sorveglianza inconsultamente diminuita lungo le linee e stazioni — il gravoso orario di servizio e l'aumentato lavoro condotti agli estremi limiti della forza umana — l'incertezza continua del pane — tutto insomma l'odierno malaugurato indirizzo dell'Amministrazione, unicamente intenta *al vantaggio proprio* e *non curante* di chi glielo procura — ecco le *prime indiscutibili cause* del ripetersi di tali luttuosi eventi.»

Sbarbaro moribondo. Con vivo rammarico, e facendo voti per la guarigione dell'illustre uomo, che non ha guari visitava anche il Friuli del quale mostravasi entusiasta, riproduciamo dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente *telegramma da Roma in data di* ieri:

«Il prof. Sbarbaro è ammalato di polmonite acuta. I medici disperano di salvarlo, e la sola speranza è nella sua fibra robusta.

Lo curano la moglie e i cognati.

Gli amici accorrono alla casa del professore per chiedere della sua salute.

Stasera lo stato del professore è gravissimo: egli è entrato in agonia.»

Borseggio. Venne arrestato Angelo Maloni di qui, perchè con destrezza rubava ad Antonio Bulfoni un portamonete contenente lire 10, che teneva in una tasca della giacca.

Per l'imitazione dove può occorrere. Scrivono da Roma:

I numerosi reclami pervenuti al Comune sull'abuso d'involgere le derrate alimentari e i generi coloniali in carte eccessivamente pesanti, e la constatazione di fatto di simile inconveniente, hanno convinto l'Amministrazione comunale della necessità di porre un freno a tale abuso, con l'approvazione di alcune disposizioni, che valessero a tenere entro limiti determinati l'uso della carta da involgere i generi suddetti; in relazione anche alla vigente legge per la tutela della igiene e della sanità pubblica, per ciò che riguarda la colorazione e la preparazione della carta stessa.

L'articolo 81, n. 1, del regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale 10 febbraio 1889, concede ai Comuni la facoltà di provvedere all'annona, col dichiarare, nei regolamenti *di polizia locale, le regole e norme opportune* per la fabbricazione e lo *smercio* dei commestibili. Perciò la Giunta, tenendo nella debita considerazione anche un voto emesso in proposito dai notabili della regione 3.a municipale, e seguendo l'esempio di altre principali città italiane, ha deliberato di proporre al Consiglio comunale l'introduzione nel regolamento di polizia urbana delle seguenti disposizioni:

Art. 1. — Ogni cittadino può esigere, nell'acquistare derrate alimentari di qualsiasi sorta, che queste gli sieno pesate dai venditori senza carta, foglie o altre sostanze atte ad involgere le derrate stesse.

Art. 2. — *Il* venditore ha diritto, qualora il compratore ne sia sprovvisto, d'adoperare la carta per involgere le derrate, nel solo caso che esse sieno di tale natura da imbrattare le bilancie.

Art. 3. — Non sono soggetti alle disposizioni dell'articolo 1.o i dolciumi e altri generi di lusso, che abitual*mente si vendono involti nella stagnola*, in carte lavorate od altro.

Art. 4. — Nel caso citato dall'articolo 2.o, o quando il venditore ne sia richiesto dall'acquirente, ed in qualunque altra circostanza, la carta per involgere le derrate alimentari deve essere tale che il peso di essa non superi grammi 1.30 per ogni decimetro quadrato, tenendo conto, circa la colorazione e la preparazione della carta stessa, di quanto è disposto nell'art. 43 della legge *sulla tutela dell'igiene* e della sanità pubblica (22 dicembre 1888, n. 5849, sez. 3.a).

Art. 5. — Insieme alle derrate che vengono comperate, non potrà mai essere pesata una quantità di carta maggiore di quella necessaria ad involgere convenientemente le derrate stesse.

Art. 6. — Una copia delle presenti disposizioni sarà costantemente affissa in tutti i negozi, esercizi pubblici ecc. dove si vendono derrate alimentari.

Art. 7. — I trasgressori delle presenti *disposizioni saranno puniti a termini* di legge, previo il sequestro della carta riconosciuta di peso maggiore di quello prescritto dall'art. 43 della citata legge sulla tutela della igiene e della sanità pubblica.

Un infame

Certo Luigi Passero, sulla quarantina, di Udine, ha fatto il barbiere, poi il cameriere, l'oste, ed ora *faceva il cuoco avventizio. Anzi* ultimamente fu a prestare l'opera sua nell'osteria del signor Valentino Di Lenna a Mortegliano, in occasione del banchetto dato in onore del deputato onor. Giuseppe Solimbergo.

Mercoledì scorso (l'altr'ieri) a Mortegliano era mercato, e perciò il signor Di Lenna chiamò anche in tale circostanza il Passero per *dare una mano, come si suol dire*, alla cucina.

Finito il lavoro alla sera, trovavansi nel cortile alcune ragazzine dai sette ai dieci anni, ed al Passero venne una brutale idea. Seppe con arte trarre in una stalla una di quelle fanciullette, poco più che decenne, figlia del signor T. di Mortegliano, ed ivi in onta che la povera ragazzina gridasse, ne abusò infamemente.

La bambina corse a casa spaventata gridando, e raccontò il tutto ai suoi. Sparsasi intanto la voce, i carabinieri s'impadronirono del Passero, e buon per lui, perchè già il padre della T. ed altri paesani erano sopravvenuti ed avrebbero fatto giustizia sommaria, se i carabinieri *non fossero* riusciti, sebbene con stento, a sottrarlo alla giusta ira popolare.

Il Passero fu trasportato in queste carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gravissima disgrazia. Martedì scorso in Villasantina (Tolmezzo), il cocchiere Andrea Benzel, al servizio del signor Grassi, proprietario degli stabilimenti climatici di Arta, entrando con la carrozza in paese, e volendo discendervi mentre il veicolo era ancora in moto, non si sa come cadde, andando a *finire sotto le gambe del cavallo, il quale* coi calci gli sfracellò il cranio!

Per chi ha lavorato in Grecia. Il R. Incaricato d'affari ad Atene ha fatto conoscere al nostro Governo le condizioni stabilite per la liquidazione della Società internazionale di costruzioni, concessionaria primitiva della linea *ferroviaria Myli-Calamata.*

Di tale liquidazione fu dato l'annunzio dai giornali greci e da molti giornali del nostro Regno, ma consta in modo positivo che i creditori italiani si sono finora astenuti dal far valere i loro diritti.

Se nella nostra provincia dunque si trovano dei creditori verso la detta Società, li eccitiamo a far valere i loro diritti senza ritardo, e per loro norma riproduciamo qui sotto le notizie relative alla liquidazione.

I. Tutti coloro che pretendono di avere crediti privilegiati verso la Società Internazionale di costruzioni, ex assuntrice della ferrovia da Myli a Calamata *debbono rivolgere le loro domande*, regolarmente documentate, all'avvocato D. J. Tsatsas di Atene, il quale s'impegna di farle sollecitamente pervenire ai liquidatori dell'impresa.

II. La liquidazione, in virtù delle proposte del concordato, ratificato dalla Corte d'Appello di Bruxelles, pagherà:

a) Sei mesi di salario a tutti i piccoli impiegati, esclusi da tal privilegio i diversi capi di servizio;

b) Tutti gli impiegati, senza distinzione, riceveranno le loro paghe a partire dal 1. ottobre 1891 per tutto il tempo che prestarono i loro servizi all'impresa ora in liquidazione:

c) Sarà pagato un mese di salario agli operai che lavorarono direttamente per la Società.

III. Una somma fino a concorrenza di 50,000 franchi è destinata al rim*borso delle cauzioni in* ispecie.

L'ultima dei «Puritani» ha attirato ieri a sera al *Minerva* un pubblico abbastanza numeroso, il quale *fu largo di applausi* agli esecutori ed in particolare alla bravissima Brambilla, che poi si distinse specialmente nel duetto del *Barbiere*, nel quale le fu degno compagno il Pantaleoni, e che fu accolto con vero entusiasmo dal pubblico, che lo volle riudire una seconda volta.

La signorina Brambilla venne regalata di un elegante astuccio dall'impresa.

Istituto Filodrammatico udinese. Questa sera alle ore 20 al Teatro Minerva avrà luogo il sesto trattenimento sociale col seguente programma:

Parte I. *Proviamo!* commedia in 3 atti di R. Castelvecchio.

Parte II. Festino di famiglia con 12 ballabili.

Teatro Minerva. Nella prima quindicina di questo mese, la Compagnia veneziana di proprietà degli artisti cav. E. Zago e cav. G. Privato, darà un breve corso di rappresentazioni.

Personale artistico.

Attrici: Amalia Borisi, Elettra Privato, Corinna Moro, Maria Raspini, Giuseppina Bianchini, Domenica Alberti, Annina Tedesco, Cecilia Duse, Adelaide Zoppetti-Cristiani, Giulia Santini, Regina Corazza, Elisa Cerni.

Attori: Emilio Zago, Guglielmo Privato, Carlo Duse, Enrico Corazza, Ferruccio Bianchini, Armando Borisi, Giovanni Alberti, Teodoro Lovato, Pietro Berti, Raffaello Tedeschi, Giacomo Vianello, Giuseppe Crepaldi, Antonio Santini, Francesco Bonaiti, Salvatore Ardau, Andrea Giulietti, Giovanni Cerni.

Amministratore Teodoro Lovato.

Direttore di scena Pietro Berti.

Segretario Giovanni Alberti.

Oltre i migliori lavori del repertorio della Compagnia, verranno date le seguenti novità:

«L'onorevole Campodarsego». «La bela vita». «I pelegrini de Marostega» di Libero Pilotto. «Un campagnolo ai bagni» di A. Novelli. «Povero fio» di C. Monticelli. «A Canareggio». «Me voria!» di Giggi Zannazzo. «Nozze d'oro» di G. Guetta. «*L'infedel Filippina*» di *Paolo* Rindler. «Festa in famegia» di A. Sanfermo. «La niora vedova». «Forteza de carton» di E. Miotti.

Nonchè verranno portate a conoscenza del pubblico, tre importanti commedie di *Carlo Goldoni*, che da molti anni non vennero recitate in Udine:

«El burbero benefico». «La famiglia dell'antiquario». «La donna di governo».

Biglietto d'ingresso alla platea e loggie centesimi 80, per i sott'ufficiali e piccoli ragazzi 40, loggione indistintamente 30, poltroncina distinta in platea lire 1, sedia riservata id. centesimi 40, un palco in prima o seconda loggia lire 4.

Tutte le sedie in prima loggia sono libere.

Abbonamento per 10 recite:

Ingresso platea e loggie lire 5, poltroncina distinta in platea 8, sedia riser-

vata id. 3, palco in prima o seconda loggia 30.

L'abbonamento è aperto oggi e domani, al Camerino del Teatro, dalle ore 12 alle 14.

La prima recita avrà luogo domani a sera con la tanto applaudita brillantissima commedia in 4 atti di Libero Pilotto: *L'onorevole Campodarsego.*

Arresto. Venne arrestata a Venezia *Orsola Bratus*, di 22 anni, da Gorizia, donna generosa, per ordine della r. Prefettura di Udine, dovendo scontare un anno di reclusione per furto.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Perosa Giov. Batt.*:

Rieppi Giuseppe lire 1.

di *Zubero Giovanni*:

Moderndorfer Franz lire 1.

di *Basevi*:

Flaibani Andrea lire 1, Peressini famiglia 1.

di *Capparini Ida*:

Fabris farmacia lire 1, Concina conte Annibale 5.

I genitori dott. Antonio Caparini e Maria Tonutti maritata Caparini, col cuore straziato, partecipano la repentina perdita dell'amata loro figlia

Ida Caparini

d'anni 19, avvenuta questa mattina per morbillo maligno.

Udine, 30 novembre 1893.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

29 11 - 93	ore 9.	ore 15	ore 21.	gio. 30 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.5	755.4	753.9	749.4
Umido relat.	74	72	91	89
Stato di cielo	q.ser.	misto	cop.	cop.
Acqua cad m	—	gocce	gocce	12.2
Vento (direzione	—	SW	N	NW
Vento (vel. Kilom.	—	1	6	8
Term. centigr.	4.4	6.0	7.8	8.8

Temperatura (massima 10.1 / (minima 1.6

Temperatura minima all'aperto — 0 6

Nella notte 32 ; 5.8

Tempo probabile:

Venti freschi intorno levante — Cielo nuvoloso con pioggia.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1893.

Attivo.

Cassa contanti	L.	50,919.67
Mutui e prestiti	„	4,009,571.82
Buoni del Tesoro	„	1,550,000.—
Valori pubblici	„	3,873,545.—
Prestiti sopra pegno	„	54,970.20
Anticipazioni in Conto corrente	„	258,846.25
Cambiali in portafoglio	„	193,265.—
Depositi in conto corrente	„	197,669.22
Ratine interessi non scaduti	„	177,868.26
Mobili	„	10,955.84
Debitori diversi	„	41,017.76
Deposito a cauzione	„	1,893,400.—
Deposito a custodia	„	861,575.45
Somma l'Attivo	L.	13,174,336.77
Spese dell'esercizio	„	123,851.88
Totale	L.	13,298,188.65

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari	L.	8,703,061.20
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	„	172,654.95
Simile per interessi	„	247,606.66
Rimanenza pesi e spese	„	14,416.15
Conto corrispondenti	„	687,569.31
Deposit. per dep. a cauzione	„	1,893,400.—
Deposit. per depositi a custodia	„	861,575.45
Somma il Passivo	L.	12,586,213.72
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	„	58,078.75
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1892	„	653,889.28
Rendite dell'esercizio in corso	„	195,007.90
Somma a pareggio	L.	13,298,184.65

MOVIMENTO DEL RISPARMIO
nel mese di novembre 1893.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 122 depositi n. 598 p. l. 405,269.55
„ estinti „ 103 rimborsi „ 709 „ 392,009.66

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 42 depositi n. 92 p. l. 11,882.08
„ estinti n. 14 rimborsi „ 92 p. l. 4,320.29

da primo gennaio a 30 novembre 1893.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. acc. 1449 depositi n. 7129 p. l. 4,472,710.87
„ estinti 1128 rimborsi „ 7451 „ 4,438,471.28

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 630 depositi n. 3061 per l. 123,.91.08
„ estinti 231 rimborsi „ 1000 „ 54,011.70

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa di risparmio di Udine

ricove depositi a risparmio ordinario all'interesse netto del 3 1/2 %;

a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 %;

fa mutui ipotecari al 5 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia al 5 %;

prestiti o conti correnti alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al 5 1/4 % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

prestiti sopra pegno di valori al 5 1/2 %.

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da valori o contro ipoteca al 5 %;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi al 5 1/2 %;

riceve valori a titolo di custodia verso tenue provvigione.

IL "CREDITO MOBILIARE,"

La domanda di moratoria

La Società generale del Credito Mobiliare italiano, della cui situazione oggi si parla dappertutto, è una Società anonima con sedi a Roma, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino, e una succursale a Bari.

Ha un capitale di 75 milioni, di cui ne furono versati 60.

L'amministratore delegato è l'ingegnere Giacinto Frascara, il segretario generale, Peloso.

Nell'estate del 1892 furono convocati gli azionisti per un aumento del capitale da 50 a 75 milioni, e ciò atteso l'incremento degli affari e l'espansione che gli amministratori intendevano dare all'istituto.

Infatti, avvenuto l'aumento, l'espansione seguì immediatamente, e, oltre l'impianto di qualche sede, si conchiusero gli affari dei Magazzini general di Bari, e appalti di esattorie, fra cui quello dell'esattoria di Roma, abbandonata dalla ditta Trezza, alla quale sembra che l'utile non compensasse più le spese di esazione, le perdite e l'impiego del capitale.

***

La domanda di moratoria fatta dal Credito Mobiliare pare accusi un attivo di 75 milioni ed un passivo di 25.

Le altre notizie concordano per un attivo netto di 46 milioni immobilizzati.

La domanda di moratoria dice che gli imbarazzi sono causati dal ritiro dei conti correnti per 20 milioni, dal 31 luglio ad oggi, e dichiara che le perdite dell'Istituto sono dipendenti dalle operazioni di sindacato pel sostegno dei valori italiani.

Intanto con decreto della Camera di Commercio, la liquidazione fu rinviata ad oggi, sperando che oggi il Credito Mobiliare possa ottenere la moratoria. Si dice probabile sarà accordata.

Per informazioni sicure si assicura che le conseguenze immediate di questo disastro non saranno gravi per Roma come per qualche altra città d'Italia.

***

La chiusura degli sportelli del Credito Mobiliare impressionò ma non sorprese il ceto bancario.

Notizie da Milano, Napoli, Torino, Genova, Firenze, Venezia, recano che in quelle città l'impressione fu grande, e le Borse furono agitatissime e costernate.

A Torino si presero dall'autorità misure temendosi disordini da parte dei correntisti.

A Napoli è maggiormente colpita la Società pel risanamento.

A Venezia la sospensione dei pagamenti diede luogo a scene per le quali dovette intervenire la pubblica forza.

Un furioso uragano in Sicilia

Un violento uragano imperversò l'altra notte a Chiaramonte (Siracusa). Molti alberi furono svelti dalla furia del vento che danneggiò enormemente tutte le campagne per un raggio di alcuni chilometri.

Diverse case, in paese, furono allagate e parecchi cascinali rovinati.

Fortunatamente non hanno a lamentarsi disgrazie di persone.

UN DISASTRO SUL WOLGA

Telegrafano da Pietroburgo, 30:

Un enorme masso di ghiaccio precipitato sopra il vapore del Wolga, *Nicolaieff*, lo fece immediatamente affondare.

Tutti i passeggieri, circa cinquanta, e l'equipaggio col capitano, morirono annegati.

Oggi la navigazione sul Wolga è stata sospesa, causa il ghiacchio.

Terribile uragano in Sardegna

Strade rotte - Inondazioni - Vittime.

Un uragano impetuosissimo produsse inondazioni a Campidano e altri Comuni della provincia di Cagliari. Le tramvie e le ferrovie sono interrotte.

I danni *nelle campagne sono gravissimi; sono specialmente danneggiati* Sestu, Monserrato, Quartucciu, Selargiu, Elmas e altri Comuni.

Parte della linea del tramvia di Campidano è asportata. Numerose frane si formarono lungo le ferrovie secondarie. È crollato il ponte di Barrali. Nessun treno potè partire da Cagliari.

Le autorità si recarono sui luoghi. Finora si conoscono soltanto quattro vittime, due a Elmas e due a Selargiu. Numerosissimo bestiame è perduto.

Nel Comune di Sestu, una ventina di case sono crollate e una quarantina seriamente danneggiate. Un contadino travolto dalla corrente, versa in grave stato.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Spese militari straordinarie

Il progetto di legge sulle spese militari straordinarie presentato dal dimissionario ministro Pelloux alla Camera il giorno 23, supera i dodici milioni, di cui nove per la fabbricazione dei nuovi fucili.

L'insegnamento religioso nelle scuole

Il Consiglio Comunale di Roma ha respinto con 35 voti contro 22 un ordine del giorno col quale si voleva affidare ai parroci l'insegnamento religioso nelle scuole elementari.

Per l'estradizione di Monzilli

Si ritiene imminente la trasmissione a Londra della sentenza della Sezione di Accusa e l'estratto degl'interrogatori del Monzilli per ottenerne l'estradizione.

Il processo per i fatti di Aigues - Mortes

Il processo per i fatti di Aigues - Mortes fu rinviato alla Corte di Assise di Angoulême.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(Telegrammi della *Gazzetta di Venezia*)

Milano, 30 novembre.

Notevolissima continuità di languore nel mercato odierno.

Si vorrebbe ora comperare qualche buona greggia tra le 45 e le 46 lire, ma complessivamente i detentori non accettano queste proposte e preferiscono guardare l'avvenire.

Lo stato di malessere penoso che presentò stamane la nostra Borsa ebbe funeste conseguenze anche sugli affari delle sete.

Lione 30, novembre.

Affari calmi; prezzi invariati. Passammo alla condizione:

	organz.	trame	greggie	posate	tot.
Fran. It.	b. 6	b. 2	b. 19	b. 4	b. 31
Asia	» 17	» 7	» 69	» 117	» 210
totale	» 23	» 9	» 88	» 121	» 241
	k. 1973	k. 730	k. 6264	k. 5987	k. 14,959

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 30 novembre 1893.

Grani

Frumento	all'ett. da L.	—.—	a	—.—
Granoturco	» da »	8.—	a	10.35
Giallone	» da »	10.30	a	10.40
Gialloneino	» da »	10.60	a	10.70
Semi Giallone	» da »	10.1	a	10.75
Cinquantino	» da »	7.70	a	8.—
Segala	» da »	—.—	a	—.—
Sorgorosso	» da »	5.40	a	—.—
Lupini	al quint. da »	—.—	a	—.—
Fagiuoli (del piano	» da »	18.—	a	20.—
Fagiuoli (alpigiani	» da »	20.—	a	25.—
Orzo brillato	» da »	—.—	a	—.—
Patate	» da »	6.—	a	5.50

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da »	7.—	a	7.50
Fieno » II.	» da »	0.—	a	0.—
Fieno della bassa I.	» da »	5.60	a	6.—
Fieno » II.	» da »	0.—	a	0.—
Paglia da lettiera	» da »	4.50	a	4 60
Legna tagliate	» da »	2.30	a	2.45
Legna in stanga	» da »	2.—	a	2.26
Carbone I. qualità	» da »	7.—	a	7.30
Carbone II.	» da »	5.70	a	6.—

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Pollame

Capponi	al Kg. da »	1.15	a	1.25
Galline	» da »	1.—	a	1. 0
Polli	» da »	1.—	a	1.10
Polli d'India maschi	» da »	0.90	a	0 95
» femmine	» da »	0 96	a	1.05
Anitre	» da »	0.90	a	1.05
Oche	» da »	0.80	a	0.96
» morte	» da »	0.—	a	0.—

Frutta

Pera	al quintale da lire	22.—	a	26.—
Pomi	» »	4.—	a	8.50
Castagne	» »	8.—	a	10.—
Marroni	» »	12.—	a	17.—
Nespole	» »	—.—	a	18.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.20	a	2.80
Burro del monte	» da »	0.—	a	0.—
Formaggio (del monte	» da »	0.—	a	0.—
Formaggio (del piano	» da »	0.—	a	0.—
Uova alla dozzina	» da »	0.98	a	0.99

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *1 dicembre 1893.*

Rendita	23 nov.	24 nov.	25 nov	27 nov.	28 nov.	29 nov.	30 nov.	1 dic.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.30	93.60	93 60	94.15	93.90	93.90	94.—	93.90
» fine mese	93.40	94.—	93.70	94.1/2	94.—	94.—	94.50	94.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—	96.1/2	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex. coup.	300.—	300.—	300.—	307.—	307.—	307.—	307.—	306.—
» 3 % Italiane	288.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—	295.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	484.—	484.—	487.—	486.—	487.	487.—	486.—	488.—
» » » 4 1/2	486.—	488.—	487.—	488.—	488.—	488.—	488.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1130.—	1115.—	1115.—	1105.—	1065.—	1065.—	1150.—	1050.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	258.—	259.—	256.—	259.—	258.—	256.—	258.—	259.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	622.—	635.—	622.—	617.—	617.—	617.—	614.—	609.—
» » Mediterranee	499.—	499.—	498.—	497.—	499.—	499.—	493.—	684.—
Corone	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chèque	115.3/4	115.65	115.3/4	115.10	115.1/4	115.1/2	115.1/4	115.1/4
Germania »	143.1/2	149.—	143.—	143.—	143.—	143.—	147.1/4	142.1/2
Londra »	29.10	29.08	29.15	29.14	29.10	29.10	28.97	29.02
Austria e Banconote »	229.1/2	230.1/4	230.1/2	231.—	231.—	231.—	231.1/4	232.—
Napoleoni »	23.04	23.02	23.01	23.02	23.03	23.08	23.—	23.—
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	81.50	81.20	81.20	80.47	81.87	81.37	81.40	81.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza debole

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

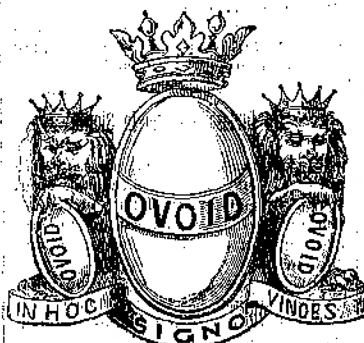
BERTELLI

DELICATI, GRADEVOLI, servono ottimamente nelle incipienti e leggiere RAUCEDINI, LARINGITI, RAFFREDDORI, BRONCHITI, TOSSI, CATARRI e IRRITAZIONI del PETTO e della GOLA in genere, nelle AFTE e ULCERAZIONI della BOCCA e della GOLA. — Sono PREVENTIVI SICURI di tutte le IRRITAZIONI e MALATTIE dell'APPARATO RESPIRATORIO.

Preziosi per

Signore, Oratori, Militari
Artisti di canto
Avvocati, Maestri.

L'uso degli « Ovoid » permette di introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa ed efficacissima **Catramina**, mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella al zucchero.



Indispensabili per

Fumatori, Ciclisti, Marinai
Sportsmen, Viaggiatori
Predicatori, Ferrovieri.

BADATE AI BAMBINI che sono oltremodo golosi degli « Ovoid » i quali ancorchè non pericolosi anche se in dose di cinque o sei è prudente non lasciarli a loro disposizione.

IN CASI GRAVI o cronici o trascurati di malattie della Gola, dei Bronchi, dei Polmoni o della Vescica, si ricorra anche all'uso delle

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

le quali hanno naturalmente una potenza medicinale superiore agli stessi " Ovoid „ e a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, venga indicato contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari e nelle malattie della vescica

Una scatola « Ovoid » L. 1 — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

IN UDINE presso il signor Comessatti, grossista; la Farmacia Girolami e C. Filippuzzi; Drogheria Minisini.

DEPOSITI NELLE FARMACIE DELLE PRINCIPALI CITTÀ D'ITALIA (elencate in ordine alfabetico). — **Alessandria**: Mollnari, grossista; Mocafighe — **Ancona**: Tedesco e Foligno, Russi e C., grossisti; Angiolani, Medio; Castretta, droghiere — **Acqui**: Sturlasi — **Alba**: Borgna, Settero — **Aquila**: Allegri, Barone, Ferrucia — **Arona**: De Gobbi — **Arezzo**: Ceccherelli, Quadrelli — **Assisi**: Sorcini — **Ascoli Piceno**: Morganti, Rosati — **Asti**: Sacco, Bruzi e Paona — **Avellino**: Tulimero, Amadeo, Pelosi — **Belluno**: Locatelli — **Benevento**: Palmieri. D'Aversa, Zazo — **Bergamo**: Terni, De Blaw, Querenghi — **Bologna**: Zirri, Bonavia e C., Bernaroli e Gandini, grossisti; Tarlazzi, Maccagnani, Veratti, Cazzani, Cassarini — **Biella**: Aimonino, Regis — **Bari**: Monteleone, Paganini, Villani e C. grossisti; Lippolis, Morelli, Fato, Favia — **Barletta**: De Gioia, De Nitis, Capasso — **Bra**: Morino — **Brindisi**: Cellie; — **Brescia**: Mazzoleni, grossista; Girardi, Grassi, Tosana — **Cagliari**: Daga — **Caltanissetta**: Alessi — **Città di Castello**: Vegni — **Capua**: Graniti, grossista — **Casale**: Clivio Montalenti — **Caserta**: Gadola grossista; De Raffaele, Rossi, Paravani — **Catania**: Guglielmini, Spadaro, Grassi, Tolentino — **Catanzaro**: Proto Giorleo, Leoni — **Chiavenna**: Del Curto — **Chieti**: Palombaro, Bianchini — **Civitavecchia**: Tomassini — **Como**: Civati e Severini, Orsenigo — **Cosenza**: Anastasio, Allegrini, Valentini — **Crema**: Terra — **Cremona**: Tiscornia, grossista; Biazzi, Moncassoli, Uggeri. — **Cuneo**: Arisio, Forneris — **Cesena**: Montemaggi, Vorerucci — **Faenza**: Renzi, Carboni — **Ferrara**: Navarra, Cobrini — **Firenze**: Pegna, Davani e Bossi, Baroncelli e Minuti, Astrua, grossisti; Janssen, Roberts, Forini, Banchi, Bertolli, Francesconi — **Foggia**: Accettulli, Altamura, Valentini — **Foligno**: Sasti, Ferapi — **Forlì**: Foiani e Nigrisoli, Schiavi, Muratori — **Frosinone**: Dori — **Fano**: Giacobini — **Genova**: Rebaldi, Risotto e Prosaniti, Berini, grossisti; Cabella, Mojon — **Girgenti**: Albino, Nastri — **Grosseto**: Saveri — **Ivrea**: Borgialli — **Intra**: Caccia — **Lecce**: Pasca, Olita, grossisti; Bazi, Cettera — **Lecco**: Silva — **Livorno**: Malfi, grossista; Jacchia, Angelini, Castelli, Crecchi — **Lucca**: Tessidori, Massoli, Landi, Baldi — **Lodi**: Crespi — **Marsala**: Fici, Fici Vaccaro — **Macerata**: Simoncelli, Nardi — **Mantova**: Rapuzzi e Steiner, grossisti; Bertelli, Pasquali, Libera, Scipiotti — **Massa**: Orlandi — **Messina**: Bombara, grossista; Arrosto, Suarduio, Tripodo, Ruffo — **Modena**: Brighenti, Farmacia dell'Ospedale, Marini — **Mondovì**: Botto — **Montepulciano**: Franceschi, Morganti — **Molfetta**: Panzini — **Mortara**: Boffa, Morelli — **Napoli**: Galante e Pivetta, Lancellotti, Imbert, Molinari, Tortora, Pagnini Villani e C. grossisti; Scarpitti, D'Emilio, Cutolo, Petriccione, Durta, Barriola, Arena, Marra Marra, Cristiano. Lucentè, Nozzi, Curti, Bruno — **Novara**: Bellotti — **Novi Ligure**: Camusso, Centrale, — **Narni**: Federici — **Oulx**: Marchetti — **Padova**: Pianeri e Mauro, Cornelio, Mora, Bernardi, Borer, Cerato — **Palermo**: Petralia, Dato, Sempis e Camarda, grossisti; Incorpora, Artibali, Alongi Rizzo — **Pallanza**: Vidali — **Pavia**: Bertolini, Cavaglieri, Astolfi, — **Parma**: Gibertini, Guareschi, Artusi — **Perugia**: Cardari, S. Martino, Severino — **Pesaro**: Belli e Scoppa, Peroni — **Pescara**: Fratelli Bucco, grossista; Luise — **Piacenza**: F.lli Meloni, Pulzoni, Schiaffrino — **Pinerolo**: Garzino — **Pistoja**: Venzi, Nappucci, Tozzi — **Pisa**: Botteri, Rossini, Piccinini, Petri — **Porto Maurizio**: Messabò — **Potenza**: Bruno, Motta, Petrucelli — **Racconigi**: Gallo, Giordana — **Ravenna**: Cavalieri, Chigi — **Reggio Calabria**: Minniti, Giannotti Sollina — **Reggio Emilia**: Bezzi, Margini, Gunzzi — **Rimini**: Legnani, grossista; Duprè, Bilancioni — **Roma**: Manzoni e C. Fr.lli, Bonacelli, Colonnelli e Bordoni, grossisti; Farmacia della Maddalena, Reale Garneri, Berretti, Scellingo, Puttignani, Perretti — **Rieti**: Villani — **Rovigo**: Fabris — **Salerno**: Greco, Pilato — **Saluzzo**: Marengo — **Sanremo**: Wiedemann — **Sassari**: Defraja — **Savona**: Ramorino — **Siena**: Parenti, Sapori — **Siracusa**: Broggi, Boccadifuoco, — **Sondrio**: Cogliati — **Sinigallia**: Brigidi — **Spezia**: Della Torre, Pasqua, Prati, Cooperativa, — **Spoleto**: Mariani, Sabatini — **Susa**: Borelli — **Taranto**: Candelli, Ragusa, Liuzzi — **Terni**: Cerafogli, Morganti — **Teramo**: Crocetti, Olivieri — **Torino**: Gandolfi e Ottino, Borelli e Pavesio, Schiapparelli, grossisti; Taricco, Brunero, Torta, Giordano, Prato — **Tortona**: Rivara — **Treviso**: Milliani, Brivio — **Trapani**: Lipari, Barresi — **Trani**: De Lisantis, Visia — **Trieste**: Serravallo, grossista — **Udine**: Comessatti, grossista; Girolami e Filippuzzi, Minisini, droghiera — **Varese**: Navarro — **Venezia**: Bötner, Zampironi, grossisti; Ponci, Centenari, Galvani — **Verona**: De-Stefani, Pasoli, grossisti; Tantini, Stercorelli, Negri, Cardio e Selmo — **Vicenza**: Della Vecchia, Valeri, Galleazzi — **Vigevano**: Forno — **Viterbo**: Volpini, Spineti — **Vercelli**: Oparti, Del Piano — **Voghera**: Oppizzò, Balduzzi.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco